

Musei

New York

Il regalo di Jayne

Più di 375 opere d'arte e 80 milioni di dollari: è l'eccezionale lascito al Metropolitan da parte di Jayne Wrightsman, scomparsa a 99 anni



© Metropolitan Museum of Art, New York, Bequest of Mrs. Charles Wrightsman in honor of Annette de la Renta, 2019

Jayne Wrightsman ritratta da Cecil Beaton di fronte alla «Maddalena penitente» di Georges de la Tour, ora al Met. Sopra, «La regina Enrichetta Maria», 1636, di Anton van Dyck e la «Cavallerizza», 1820 ca., di Théodore Géricault

Riproduzione riservata

New York. Più di 375 opere d'arte e 80 milioni di dollari: questo l'eccezionale lascito destinato al Metropolitan Museum of Art da parte di Jayne Wrightsman (1919-2019), collezionista e mecenate statunitense scomparsa lo scorso aprile all'età di 99 anni. Ora il Met ha reso nota l'entità della donazione, della quale fanno parte, fra gli altri, quadri di Van Dyck («La regina Enrichetta Maria», 1636), Tiepolo, Delacroix e Canaletto (6 opere), oltre a sculture, libri e oggetti destinati alle sezioni di Arte decorativa europea, asiatica

e islamica.

«Sapevamo da tempo della donazione», ha dichiarato Keith Christiansen, capo del Dipartimento di Pittura europea, ma Jayne voleva poter ammirare fino all'ultimo giorno alcuni di questi capolavori alle pareti del suo appartamento sulla Fifth Avenue». Moglie di Charles Wrightsman, magnate del petrolio morto nel 1986, Jayne era una grande dame dell'alta società di New York (amica, fra gli altri, dei Kennedy e di Kissinger) ed è a lungo stata, insieme al marito, membro del Cda e tra i maggiori sostenitori del Met (ma anche del

© Repubblica

British, del Louvre e dell'Ermitage), oltre che di direttrice del Comitato per le acquisizioni. «Un esempio per tutte le future generazioni di collezionisti e mecenati», ha dichiarato Daniel H. Weiss, presidente del Metropolitan, in riferimento non solo alla grande generosità dei coniugi Wrightsman, ma anche alla competenza, in particolare di Jayne, che ha saputo gestire e orientare acquisizioni e donazioni per colmare alcune lacune delle collezioni. In oltre 60 anni, i Wrightsman hanno donato al Met circa 1.300 opere, compresi alcuni Monet, Renoir, El Greco, Lotto e oggetti e arredi francesi del '700 e '800, provenienti dalle residenze di Luigi XV e Luigi XVI, parte delle quali sono esposte al Met fino al 16 febbraio in una mostra «diffusa» (cfr. «Il Giornale delle Mostre», p. 31). Gli 80 milioni di dollari sono solo una parte dei capitali che il testamento di Jayne Wrightsman prevede per il Met: altri ne arriveranno in un fondo speciale destinato a incrementare la sezione di arte europea del periodo 1500-1850. □ Nancy Kenney



© Metropolitan Museum of Art, New York, Bequest of Mrs. Charles Wrightsman in honor of Mercedes Bass

Barcellona

Il Macba cresce. Finalmente

Si chiude una delle polemiche più assurde degli ultimi anni: nel 2022 una nuova ala di tre piani

Barcellona (Spagna). I politici hanno finalmente messo un punto finale alla disputa tra salute e cultura che da mesi occupa le pagine dei giornali e i dibattiti radiofonici (la tv preferisce occuparsi di gossip). La Cappella della Misericordia, in un primo momento assegnata al Museu d'Art Contemporani de Barcellona (Macba), accoglierà il nuovo centro sanitario del quartiere, mentre il museo si estenderà in una nuova costruzione di tre piani e 2.800 metri quadrati. Questa sorgerebbe nella plaça dels Àngels, di fronte all'immacolato edificio di Richard Meier, sede principale del Macba e accanto alla facciata gotica del Convent dels Àngels, ora utilizzata per progetti speciali o affittata per raccogliere fondi. Con questa soluzione il Macba ricaverà 800 metri quadrati in più rispetto a quelli che avrebbe avuto nella

Cappella della Misericordia, stabilendo un dialogo più fluido tra gli edifici che lo compongono. L'apertura del nuovo edificio è prevista per il 2022, lo stesso anno in cui scade il piano strategico approvato nel 2017, la cui priorità era proprio aumentare la superficie espositiva del museo. Al suo interno verrà esposta un'ampia selezione delle 5.200 opere della collezione per ora conservate nei depositi. Per il progetto architettonico dell'estensione il museo bandirà un concorso pubblico internazionale. «Vogliamo approvare il progetto esecutivo entro fine anno e poi prevediamo altri 12 mesi di lavori», ha spiegato il direttore Ferran Barenblit, aggiungendo che in futuro gli edifici potrebbero essere collegati da un ambiente sotterraneo, che occuperebbe una piccola parte dell'attuale parcheggio. □ Roberta Bosco

© Riproduzione riservata



In evidenza i volumi riservati all'ampliamento della sede storica di Richard Meier



Ceramiche piacentine (e non solo)

Piacenza. Nel corso dell'anno i Musei di Palazzo Farnese vedranno vari riallestimenti delle collezioni civiche esposte presso l'appartamento stuccato. Si parte con la riorganizzazione della sezione delle ceramiche che ora hanno un nuovo percorso espositivo, realizzato sotto la direzione scientifica di Antonella Gigli, con il contributo dell'Istituto Beni culturali della Regione Emilia-Romagna. Nelle sale sono a disposizione 250 pezzi, alcuni già appartenenti alla collezione storica delle ceramiche dei Musei Civici, altri giunti dalla donazione Besner-Deca. Quest'ultima è composta da un ampio nucleo di maioliche lombarde settecentesche, in particolare uscite dalle fabbriche milanesi e lodigiane oltre a pezzi di provenienza estera, soprattutto tedesca e austriaca, nonché svariate porcellane europee e cinesi. Opere invece che, per quanto riguarda l'Italia, provengono da Venezia, Nove di Bassano, Albisola, Faenza, Milano, Lodi, Pavia, Castelli d'Abruzzo, Urbania, Pesaro oltre a innumerevoli pezzi frutto di scavi locali che permettono di ricostruire la produzione ceramica piacentina tra il XVI e XVIII secolo. Tra i pezzi particolarmente significativi, due piatti in maiolica lumezziana in oro con lo stemma dinastico dipinto al centro (uno nella foto), provenienti dal servizio da tavola del «Gran cardinale» Alessandro Farnese, nipote di papa Paolo III. Il servizio imbandiva le tavole di corte nel Cinquecento, originariamente composto da centinaia di pezzi, tra piatti, zuppiere e alzate. □ S.L.

Le sfide dell'arte sacra

Mandello sul Lario (Lc). Dal 7 dicembre si è aggiunto un tassello al sistema museale della Diocesi di Como: il Museo d'Arte Sacra di Mandello del Lario. Realizzato da Diocesi, Fondazione Cariplo e Parrocchia di San Lorenzo, il nuovo spazio accanto all'omonima chiesa è stato ricavato nell'antica sede della confraternita dei Disciplini con lo scopo di salvaguardare oggetti liturgici, paramenti e opere appartenenti all'arcipretale. In tutto oltre 700 pezzi esposti a rotazione nelle tre sale. Tra questi: una croce astile rinascimentale e un variegato corpus di ex voto (provenienti dalla Chiesa di Santa Maria del Dibbio). Particolarità e sfida dell'allestimento (progettato da Alessandro Colobo e Paola Faruglio, Studio Terra) è la connessione anche funzionale con la chiesa (XVII secolo) dalle proporzioni e fasto di una cattedrale e l'utilizzo, per teche e pannelli di protezione a tutta altezza, del solo cristallo. □ V.R.

Dal Beaubourg al Madre: arriva Kathryn Weir



Napoli. Al termine di una procedura concorsuale avviata la scorsa estate e alla quale hanno aderito 18 candidati e, la commissione composta da Gabriella Belli, Paolo Giulierini, Pierluigi Sacco, Laura Valente e dallo stesso direttore uscente Andrea Viliani, ha individuato Kathryn Weir (nella foto) come nuovo direttore artistico del Museo Madre. Scelta all'unanimità, con il massimo del punteggio, succede a partire da questo mese e con incarico triennale ad Andrea Viliani, alla guida del museo dal 2013 (cfr. articolo qui sotto). Di origine australiana

la Weir è nata a Oxford, in Inghilterra, nel 1967. Lascia la direzione del Dipartimento per lo sviluppo culturale del Centre Pompidou a Parigi: qui il suo progetto più noto è «Cosmopolis», del 2017, piattaforma di attività multidisciplinari per artisti, ideato come format ed esportato in Cina l'anno successivo. □ Olga Scotti di Vettimo

Viliani torna alle origini

Rivoli (To). Lasciata Napoli e la direzione generale e artistica della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e Museo Madre, a cui è arrivato nel 2013, Andrea Viliani (Casale Monferrato, Al, 1973; nella foto) torna alle origini, nel museo in cui ha iniziato la sua carriera: il Castello di Rivoli. Qui, dal 1999 al

2005, è stato assistente curatore. Sarà lui, dopo Luca Cerizza, a guidare le attività del Crri, il Centro di Ricerca Castello di Rivoli come suo responsabile e curatore. «Il Crri è un nuovo Dipartimento, con grandi potenzialità e opportunità di ricerca, raccolta e studio di archivi, materiali e narrazioni del contemporaneo», ha dichiarato. □ Al.Ma.



Daverio e san Gennaro

Napoli. Una nuova guida multimediale e multilingue, disponibile per sistemi operativi iOS e Android, introduce ai tesori del Museo del Tesoro di San Gennaro e alle storie del santo patrono di Napoli, con un approccio interattivo. L'app offre una molteplicità di percorsi da selezionare, ognuno dei quali unisce più punti di interesse geolocalizzati. Grazie all'uso di beacon (trasmettitori Bluetooth a bassa energia) il visitatore riceve una notifica sul proprio dispositivo che gli segnala la prossimità di uno dei punti di interesse dell'itinerario scelto, con la possibilità di accedere ai contenuti multimediali di approfondimento: schede informative, immagini, video e contenuti in Realtà aumentata (Ar). La voce narrante e uno storytelling studiato per appassionare il visitatore consentono un'esperienza attraverso opere, racconti e curiosità di grande suggestione. Lo studio attento del «tone of voice» ha determinato, inoltre, l'individuazione di Philippe Daverio come voce guida per la versione in italiano. La nuova guida multimediale è stata realizzata con il contributo di Kuwait Petroleum Italia. □ O.S.V.

© Getty Images